

Mezzogiorno Pecchioli: bloccare le nomine

Ma il ministro glissa sulle analisi della Confindustria e di Agnelli La lira è forte, parola di Gorla

ROMA È scontro grosso sulle nomine dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione degli enti preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Mentre il ministro Salverino De Vito ingaggiava (e perdeva) un braccio di ferro con i rappresentanti degli 11 istituti di credito che detengono il 42,3% delle azioni della finanziaria Fime, sui tentativi di nomine di chiaro sapore pre-elettorale intervenivano i capigruppo comunisti al Senato ed alla Camera, Pecchioli e Zangheri, con una dura lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento nella quale si esprimevano preoccupazioni sulle procedure di nomine e si chiedeva di bloccare l'azione del ministro De Vito e di rispettare, per tutta la materia, rapporti corretti tra governo e Parlamento.

Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla si è mostrato piuttosto irritato quando alcuni giornalisti, incontrato ad un convegno, gli hanno chiesto cosa ne pensava delle trasparenti allusioni ad una svalutazione contenute nella relazione di Lucchini all'assemblea della Confindustria: «La lira ha una posizione di assoluta tranquillità» ha risposto «e non ci sono speculazioni in corso».

ROMA Polemica senza indizio ben mascherato da osservazioni circa «i giornali che scrivono cose sbagliate», quella di Gona sulla lira. Ha finito di ignorare che le affermazioni di Giovanni Agnelli pubblicate lunedì sul Wall Street Journal sono virgolettate e suonano esattamente così: «Dal punto di vista economico, monetario e delle borse internazionali la situazione (dell'Italia) sta peggiorando e diventando pericolosa in modo preoccupante».

ROMA Polemica senza indizio ben mascherato da osservazioni circa «i giornali che scrivono cose sbagliate», quella di Gona sulla lira. Ha finito di ignorare che le affermazioni di Giovanni Agnelli pubblicate lunedì sul Wall Street Journal sono virgolettate e suonano esattamente così: «Dal punto di vista economico, monetario e delle borse internazionali la situazione (dell'Italia) sta peggiorando e diventando pericolosa in modo preoccupante».

ROMA Il problema del debito è sempre lì, ma la gente se ne ricorda ogni tanto, commentava un analista dell'Unione banche svizzere sul Wall Street Journal di ieri. I timori che in queste ore serpeggiano negli ambienti finanziari internazionali questa volta sono stati determinati dalla decisione della Citicorp di accantonare al fondo rischi sui crediti 3 miliardi di dollari. Qualche mese fa era stata la decisione del Brasile di non pagare il proprio servizio sul debito per tre mesi a turbare i sonni dei banchieri. La «emersione del debito» emerge dunque ad andate successive. Ed ora? dopo la mossa della Citicorp, quale sarà il prossimo campanello d'allarme? Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi.

E quello che ha detto Lucchini all'assemblea della Confindustria sta scritto su tutti i giornali. I giornali, secondo Gorla, scriverebbero cose sbagliate sul rapporto lira-marco, sul possibile aumento dei tassi d'interesse ed altro ancora. Il fatto che la lira si cambi a 725 lire anziché a 715 contro il marco non gli pare rilevante in una situazione nella quale: 1) i tassi d'interesse italiani sono più alti di quelli tedeschi; 2) il ritmo di espansione dell'economia italiana resta nonostante tutto un po' più elevato di quello tedesco. L'ultimo ritocco al ribasso dei tassi d'interesse in Germania non ha avuto riscontri in Italia.

che non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accantonare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri). Intendiamoci, la fase delicata che attraversa il sistema bancario Usa non è conseguenza soltanto della crisi del debito estero, ma anche del fatto che la Citicorp, ha affermato maliziosamente che tutto sommato la banca non trarrà più benefici che danni e che le altre banche troveranno «irrisolvibile» seguire l'esempio della Citicorp che non trarrà altri benefici dal punto di vista fiscale.

Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accantonare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri). Intendiamoci, la fase delicata che attraversa il sistema bancario Usa non è conseguenza soltanto della crisi del debito estero, ma anche del fatto che la Citicorp, ha affermato maliziosamente che tutto sommato la banca non trarrà più benefici che danni e che le altre banche troveranno «irrisolvibile» seguire l'esempio della Citicorp che non trarrà altri benefici dal punto di vista fiscale.

In ogni caso di fronte alla questione del debito, seppure in ordine sparso, si stanno muovendo un po' tutti. La mancata riuscita del «piano Baker» - tranne forse nel caso del Messico - aguzzo l'ingegno. Fra le banche Usa vanno assumendo maggior diffusione le sventate di quote di debito a gruppi industriali interessati a comprare «pezzi» di aziende in America latina, gli equity debt swap. In Giappone invece 27 banche, capeggiate dalla Fuji Bank hanno costituito nelle Isole Cayman (un noto paradiso fiscale) una società di factoring per la compravendita di crediti inesigibili, approfittando delle agevolazioni fiscali di quel paese. In sostanza, mentre si sprecano gli appelli a soluzioni globali, a interventi delle istituzioni internazionali e a nuovi piani Marshall, ognuno di «salva come può».

Cassa Molisana Scontro tra Abi e Acri Il Pci: ora intervienga la Banca d'Italia

ROMA Non è da escludere che nella vicenda tormentata della Cassa molisana, attualmente in gestione commissariale, intervenga il nuovo fondo interbancario di tutela dei depositi. Lo ha dichiarato il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, che si contrappone così al parere contrario espresso in precedenza dal presidente dell'Abi, Pavaricini. È un nuovo passaggio di una vicenda intricata «frutto» afferma il parlamentare comunista Petrocelli - del modo con cui la Democrazia cristiana ha gestito l'istituto, in modo clientelare e con uno status antidemocratico.

Per fare questo il Pci chiede alla Banca d'Italia ed ai commissari di individuare le diverse possibilità tecnico-operative, valutando con realismo le capacità di ripresa, la consistenza patrimoniale e l'attuale situazione debitoria.

Citicorp: chi seguirà l'esempio?

ROMA Il problema del debito è sempre lì, ma la gente se ne ricorda ogni tanto, commentava un analista dell'Unione banche svizzere sul Wall Street Journal di ieri. I timori che in queste ore serpeggiano negli ambienti finanziari internazionali questa volta sono stati determinati dalla decisione della Citicorp di accantonare al fondo rischi sui crediti 3 miliardi di dollari. Qualche mese fa era stata la decisione del Brasile di non pagare il proprio servizio sul debito per tre mesi a turbare i sonni dei banchieri. La «emersione del debito» emerge dunque ad andate successive. Ed ora? dopo la mossa della Citicorp, quale sarà il prossimo campanello d'allarme? Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi.

che non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accantonare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri). Intendiamoci, la fase delicata che attraversa il sistema bancario Usa non è conseguenza soltanto della crisi del debito estero, ma anche del fatto che la Citicorp, ha affermato maliziosamente che tutto sommato la banca non trarrà più benefici che danni e che le altre banche troveranno «irrisolvibile» seguire l'esempio della Citicorp che non trarrà altri benefici dal punto di vista fiscale.

In ogni caso di fronte alla questione del debito, seppure in ordine sparso, si stanno muovendo un po' tutti. La mancata riuscita del «piano Baker» - tranne forse nel caso del Messico - aguzzo l'ingegno. Fra le banche Usa vanno assumendo maggior diffusione le sventate di quote di debito a gruppi industriali interessati a comprare «pezzi» di aziende in America latina, gli equity debt swap. In Giappone invece 27 banche, capeggiate dalla Fuji Bank hanno costituito nelle Isole Cayman (un noto paradiso fiscale) una società di factoring per la compravendita di crediti inesigibili, approfittando delle agevolazioni fiscali di quel paese. In sostanza, mentre si sprecano gli appelli a soluzioni globali, a interventi delle istituzioni internazionali e a nuovi piani Marshall, ognuno di «salva come può».

ha affermato maliziosamente che tutto sommato la banca non trarrà più benefici che danni e che le altre banche troveranno «irrisolvibile» seguire l'esempio della Citicorp che non trarrà altri benefici dal punto di vista fiscale.

BREVISSIME

Obbligazioni Fp per 1000 miliardi. Saranno offerte al pubblico dal 25 al 27 maggio, garantite da un consorzio di banche guidato dal San Paolo e dal Banco di Napoli. Week end difficile per viaggiare. Da oggi inizia lo sciopero dei piloti degli aerei (dalle 6.30 alle 8.30). I treni saranno bloccati dalle 21 di domenica 24 fino alla stessa ora del 25. Banche la tili a fine mese. Si allarga il fronte dei dirigenti bancari, che, in coincidenza dell'attuale dichiarazione dei redditi, sciopereranno (dal 29 maggio al 5 giugno). Rinascente «taglia» 11000 posti. La ristrutturazione aziendale della Rinascente sarà pagata soprattutto al Sud. Previdenza Cna con cassa Ungeop. È stato firmato ieri a Milano l'accordo, che prevede un prodotto utile anche per gli infortuni e la salute di assicurato e familiari. Artigiancassa, 3000 miliardi. Di finanziamenti, erogati nel 1986 dalla Cassa per oltre 69mila progetti. L'utile dell'Artigiancassa è stato nello stesso anno, di oltre 100 miliardi. Aziende italiane in Cina. Forniture per 3000 miliardi nel campo energetico sono state concluse dalle principali aziende italiane del settore elettromeccanico (Ansaldo, Franco Tosi, etc).

BORSA DI MILANO

MILANO. La «ripresina» è continuata anche ieri. Il contesto degli scambi risulta però più fiacco, inferiore ai livelli delle sedute scorse. Dopo la grande buriana di origine «giudiziarla» anche i titoli di De Benedetti si stanno leggermente riprendendo. E questo è un fatto rasserenante

per il mercato, che, tra l'altro, ha gradito le dichiarazioni anche solenni dell'Ingegnere circa la «crinallinità» del suo comportamento nella vicenda del suo «soggiorno» nel Banco, riascinate in margine al raduno annuale della Confindustria. Sembra però che le previsioni pessimistiche di Lucchini (ma non è colpa sua) non siano piaciute affatto. L'economia di carta deve comunque fare i conti con i dati della realtà, e non a caso le borse mondiali tremano non appena vengono a sapere che una Citicorp, la più grande istituzione bancaria Usa, mette al passivo miliardi di dollari ritenuti inesigibili da paesi indebitati come il Brasile. D.R.G.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like AGRICOLA 86/92 CV 7%, BENETTON 86/76 6.5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like MEDIOPIDIO OPT 13%, MONTEB. 78 13.5%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %. Includes titles like BTN-10/87 12%, BTP-1AP89 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like GESTRAS IO, INCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVARO, etc.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %. Includes titles like BON SIELE, BRONCHI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like ALITALIA O, ANTONIO, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like AGRICOLA RISP NC FINE ME, AME FINANZ, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, FRANCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec. Includes titles like ORO FINO (PER KGI), ARGENTO (PER KGI), etc.